

## **Inaugurazione della Moschea e del Centro culturale islamico a Ravenna**

Ringrazio coloro che mi hanno invitato, in particolare l'imam e il responsabile del centro culturale che erano presenti alla nostra Veglia della Pace in S. Francesco.

Ricordo che a Roma in piazza del Campidoglio, 400 leader religiosi hanno firmato 3 gg. fa, la sera del 1 ottobre, l'*Appello di pace – Roma 2013*. Una iniziativa della Comunità di Sant'Egidio.

(Il XXVII Incontro Internazionale *Il coraggio della speranza. Religioni e culture in dialogo*. Vi hanno partecipato più di 5000 persone, e sono state tenute 32 tavole rotonde con personalità di varie appartenenze religiose e politiche)

Diversi cardinali, vescovi, patriarchi, beatitudini, rabbini e imam si sono abbracciati e hanno acceso le candele in segno di pace, poi hanno firmato l'appello.

*“Con la forza delle nostre religioni – si legge nell'appello - dichiariamo il nostro impegno per la pace. Diciamo a tutti: nessuno può utilizzare la religione per la violenza. Solennemente respingiamo il terrorismo religioso: utilizzare il nome di Dio per uccidere è blasfemo. Il terrorismo religioso nega in radice la religione”.*

Il documento conclude con queste parole: *“Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera. (...) Noi, uomini e donne di religioni diverse, (...) vogliamo impegnarci a far crescere questo grande movimento per la pace”.* È la strada tracciata dal Beato Giovanni Paolo II nello storico incontro di Assisi del 1986, quando invitò i leader religiosi a pregare per la pace: *“Non più gli uni contro gli altri, ma gli uni accanto agli altri”.*

\*\*\*\*

Anche qui a Ravenna mi chiedo se non sia possibile aderire, noi cristiani e voi islamici, all'“Appello di pace di Roma 2013”, affinché soprattutto noi capi religiosi siamo i primi a togliere il nome santo di Dio dalla bocca dei violenti e di chi vuole la guerra.

*Il terrorismo va delegittimato delle sue radici religiose. Gli va tolto il nome santo di Dio dalla bocca. Gli vanno sottratti adepti, educando alla pace, secondo l'insegnamento dei Maestri e Profeti delle religioni. (A. Riccardi)*

Non solo. Poiché la moschea e soprattutto il centro di cultura islamico di Ravenna non sono solo luogo di culto, ma luoghi di cultura, ci aspettiamo e chiediamo che anche voi capi religiosi islamici e voi responsabili del centro culturale, educiate i vostri giovani e le vostre famiglie, come noi educiamo i nostri giovani e le nostre famiglie, ad una cultura di pace, di convivenza, di dialogo con tutti i credenti delle diverse religioni e con i non credenti. Cerchiamo insieme ciò che unisce le tradizioni religiose e gli uomini di buona volontà, e non ciò che divide.

Per esempio, anche molti capi religiosi islamici riflettono sul fatto che “Dio ama i poveri”, che “Dio è misericordia”, che nulla ci unisce più della famiglia; oppure che proprio adesso di fronte a tanti cambiamenti sociali e politici in Africa e in Medio Oriente, le religioni devono avere “il coraggio della speranza” contro i pessimisti e quelli che cedono alla logica della forza, –come ha detto il Gran Muftì della Repubblica Araba d'Egitto, il 1 ottobre a Roma, in un intervento che invito a riprendere.

Vi chiediamo inoltre, e vi possiamo aiutare in questo, di scoprire fino in fondo cosa è la libertà religiosa, che tutti noi chiediamo agli Stati di garantire e proteggere perché è un diritto umano fondamentale, a patto che le persone e le comunità *rispettino l'ordine pubblico conforme a giustizia*. Per noi cristiani vale il principio che essa non è solo un diritto soggettivo, individuale da esercitarsi nel privato, ma è fondato sulla dignità della persona umana e lo Stato lo deve riconoscere e promuovere. Ha detto il Concilio Vaticano II:

*(D.H. 2.) Questo Concilio Vaticano dichiara che la persona umana ha il diritto alla libertà religiosa. Il contenuto di una tale libertà è che gli esseri umani devono essere immuni dalla coercizione da parte dei singoli individui, di gruppi sociali e di qualsivoglia potere umano, così che in materia religiosa nessuno sia forzato ad agire contro la sua coscienza né sia impedito, entro debiti limiti, di agire in conformità ad essa: privatamente o pubblicamente, in forma individuale o associata. Inoltre dichiara che il diritto alla libertà religiosa si fonda realmente sulla stessa dignità della persona umana quale l'hanno fatta conoscere la parola di Dio rivelata e la stessa ragione. Questo diritto della persona umana alla libertà religiosa deve essere riconosciuto e sancito come diritto civile nell'ordinamento giuridico della società.*

La libertà religiosa come la intende il cristianesimo, significa anche rispetto della coscienza della persona, di ogni persona, – uomo o donna, giovane o anziano, straniero o concittadino –, coscienza che conserva la sua dignità anche se, pur cercando la verità, sbaglia. Questo rispetto della coscienza altrui e dunque di ogni persona umana, vi chiediamo di insegnarlo anche voi, come facciamo noi, ai vostri giovani, ai vostri genitori che educano i figli, a tutti membri della famiglia che devono avere pari dignità, comprese le donne e i bambini. Non sarà un cammino facile, ma in noi troverete degli alleati. E anche le leggi italiane ci possono aiutare, benché siamo ancora in attesa, da anni, di una legge organica sulla libertà religiosa che dia attuazione piena alla nostra *Costituzione* (art. 12 e artt. 7 e 8) e al concetto di laicità positiva ricordato dalla *Corte Costituzionale* (1998), ma anche al *Trattato di Lisbona* (art. 17) che riconosce il ruolo pubblico delle Chiese, associazioni e comunità religiose.

Oggi che è la memoria di San Francesco, patrono d'Italia, che ha fatto dell'augurio "Pace e Bene" il suo motto, – e che ha tentato in prima persona un incontro diretto con i capi religiosi e politici islamici del suo tempo, senza aderire alla crociata, per far conoscere la propria fede cristiana e favorire così il dialogo non lo scontro, – mi sembra giusto ricordare che oltre al campo della pace, e della libertà religiosa, ci sono altri campi sui quali vi chiediamo una disponibilità: la tutela e la salvaguardia del creato, l'affermazione del valore della vita umana in tutte le sue età e stagioni, la solidarietà verso i più poveri. Su questo aspetto pensiamo che anche voi potrete collaborare con la Caritas che sta facendo molto per accogliere i poveri soprattutto gli immigrati che hanno bisogno anche della vostra solidarietà e del vostro aiuto, e so che questo è un precetto importante per i fedeli islamici.

Alla fine vi chiedo – e prometto anch'io di fare la mia parte – di affidare a Dio, con la preghiera, le nostre azioni di pace.

Ravenna, 4 ottobre 2013.

+Lorenzo Ghizzoni, Arcivescovo